

CAPRAROLA

VIA F. NICOLAI, 35- TEL. 0761/646048 — 0761/1767957 - CELL. 3280594105 - ANNO XXVI - N. 322 - Febbraio 2014

Sito della parrocchia www.parrocchiacaprarola.it - canale youtube: www.youtube.com/user/rimimmo?feature=mhee - Facebook: www.facebook.com/group/224934870926273/

2 Febbraio 2014 36ª Giornata Nazionale per la vita umana Messaggio dei vescovi Italiani

“Generare futuro”



Presentiamo il messaggio dei vescovi Italiani per la 36ª giornata in favore della vita umana, dono più importante che Dio ci ha fatto. Vogliamo pregare per il rispetto di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla morte naturale.

“I figli sono la pupilla dei nostri occhi... Che ne sarà di noi se non ci prendiamo cura dei nostri occhi? Come potremo andare avanti?”. Così Papa Francesco all'apertura della XXVIII Giornata Mondiale della Gioventù ha illuminato ed esortato tutti alla custodia della vita, ricordando che generare ha in sé il germe del futuro. Il figlio si protende verso il domani fin dal grembo materno, accompagnato dalla scelta provvida e consapevole di un uomo e di una donna che si fanno collaboratori del Creatore. La nascita spalanca l'orizzonte verso passi ulteriori che disegneranno il suo futuro, quello dei suoi genitori e della società che lo circonda, nella quale egli è chiamato ad offrire un contributo originale. Questo percorso mette in evidenza “il nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa si innesta nell'atto generativo e nell'esperienza dell'essere figli”, nella consapevolezza che “il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti”. Ogni figlio è volto del “Signore amante della vita” (Sap 11,26), dono per la famiglia e per la società. Generare la vita è generare il futuro anche e soprattutto oggi, nel tempo

della crisi; da essa si può uscire mettendo i genitori nella condizione di realizzare le loro scelte e i loro progetti. La testimonianza di giovani sposi e i dati che emergono da inchieste recenti indicano ancora un grande desiderio di generare, che resta mortificato per la carenza di adeguate politiche familiari, per la pressione fiscale e una cultura diffidente verso la vita. Favorire questa aspirazione (valutata nella percentuale di 2,2 figli per donna sull'attuale 1,3 di tasso di natalità) porterebbe a invertire la tendenza negativa della natalità, e soprattutto ad arricchirci del contributo unico dei figli, autentico bene sociale oltre che segno fecondo dell'amore sponsale. La società tutta è chiamata a interrogarsi e a decidere quale modello di civiltà e quale cultura intende promuovere, a cominciare da quella palestra decisiva per le nuove generazioni che è la scuola. Per porre i mattoni del futuro siamo sollecitati ad andare verso le periferie esistenziali della società, sostenendo donne, uomini e comunità che si impegnino, come afferma Papa Francesco, per un'autentica “cultura dell'incontro”. Educando al dialogo tra le generazioni potremo unire in modo fecondo la speranza e le fatiche dei giovani con la saggezza, l'esperienza di vita e la tenacia degli anziani. La cultura dell'incontro è indispensabile per coltivare il valore della vita in tutte le sue fasi: dal concepimento alla nascita, educando e rigenerando di giorno in giorno, accompagnando la crescita verso l'età adulta e anziana fino al suo naturale termine, e superare così la cultura dello

“scarto”. Si tratta di accogliere con stupore la vita, il mistero che la abita, la sua forza sorgiva, come realtà che sorregge tutte le altre, che è data e si impone da sé e pertanto non può essere soggetta all'arbitrio dell'uomo. L'alleanza per la vita è capace di suscitare ancora autentico progresso per la nostra società, anche da un punto di vista materiale. Infatti il ricorso all'aborto priva ogni anno il nostro Paese anche dell'apporto prezioso di tanti nuovi uomini e donne. Se lamentiamo l'emorragia di energie positive che vive il nostro Paese con l'emigrazione forzata di persone - spesso giovani - dotate di preparazione e professionalità eccellenti, dobbiamo ancor più deplorare il mancato contributo di coloro ai quali è stato impedito di nascere. Ancora oggi, nascere non è una prospettiva sicura per chi ha ricevuto, con il concepimento, il dono della vita. È davvero preoccupante considerare come in Italia l'aspettativa di vita media di un essere umano cali vistosamente se lo consideriamo non alla nascita, ma al concepimento. La nostra società ha bisogno oggi di solidarietà rinnovata, di uomini e donne che la abitino con responsabilità e siano messi in condizione di svolgere il loro compito di padri e madri, impegnati a superare l'attuale crisi demografica e, con essa, tutte le forme di esclusione. Una esclusione che tocca in particolare chi è ammalato e anziano, magari con il ricorso a forme mascherate di eutanasia. Vengono meno così il senso dell'uomo e la



capacità del farsi carico che stanno a fondamento della società. “È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori”. Come un giorno si è stati accolti e accompagnati alla vita dai genitori, che rendono presente la più ampia comunità umana, così nella fase finale la famiglia e la comunità umana accompagnano chi è “rivestito di debolezza” (Eb 5,2), ammalato, anziano, non autosufficiente, non solo restituendo quanto dovuto, ma facendo unità attorno alla persona ora fragile, bisognosa, affidata alle cure e alle mani provvide degli altri.

Generare futuro è tenere ben ferma e alta questa relazione di amore e di sostegno, indispensabile per prospettare una comunità umana ancora unita e in crescita, consapevoli che “un popolo che non si prende cura degli anziani e dei bambini e dei giovani non ha futuro, perché maltratta la memoria e la promessa”.

Sabato 22 febbraio a Nepi

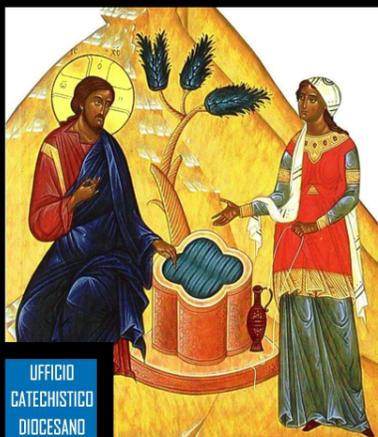
Come da manifesto qui accanto, sabato 22 febbraio dalle ore 9,00 al mattino a Nepi, nella chiesa e nei locali della Sacra Famiglia, si svolgerà il Convegno Catechistico Diocesano, a cui sono invitati tutti i catechisti della nostra diocesi di Civita Castellana.

La figura di Gesù e della Samaritana al pozzo di Giacobbe sarà la base per la discussione che seguirà su un tema davvero scottante: **il dopo-cresima**.

Già lo scorso anno si era cercato di affrontare lo stesso argomento poiché costituisce un problema davvero grave per tutte le nostre comunità. I ragazzi arrivano alla Cresima dopo 4 anni di catechismo e con la Cresima finisce la loro partecipazione alla vita della chiesa. Questa purtroppo è la realtà delle nostre parrocchie quando invece il sacramento che ricevono dovrebbe essere l'inizio dell'impegno nella vita cristiana adulta all'interno delle singole comunità. E' l'inizio della propria missione,

**SIGNORE
DAMMI
DI
QUESTA
ACQUA!**

... per educare alla fede
attraverso il Vangelo



UFFICIO
CATECHISTICO
DIOCESANO

**CONVEGNO CATECHISTICO
DIOCESANO**

- 9.00 - iscrizione e lodi
- 9.30 - introduzione del Vescovo
- 9.45 - interventi dei relatori
(don Gabriele Gabatti - don Angelo Cardelli - Nevio Tosarotti)
- 12.00 - pranzo al sacco
- 13.30 - lavori di gruppo
- 15.30 - assemblea/dibattito
- 16.30 - preghiera conclusiva

sabato
22
febbraio

**PARROCCHIA
SACRA FAMIGLIA
NEPI**

Convegno Catechistico Diocesano

la Cresima, all'interno della chiesa, una missione da svolgere con il mandato del vescovo per mezzo del quale si riceve lo Spirito Santo. “Arrivano già cotti alla Cresima e non vedono l'ora di allontanarsi dalla chiesa” così si legge nell'invito che è stato proposto a tutti i gruppi di catechisti della singole parrocchie. E allora cosa fare perché non arrivino “cotti” alla Cresima e dopo la Cresima cosa proporre perché possano continuare un cammino che li accompagni nel trovare la propria dimensione all'interno della comunità? Saranno questi gli interrogativi ai quali si cercherà di dare qualche risposta attraverso scelte che si potranno proporre a tutte le parrocchie della diocesi. Tutti i catechisti sono invitati a partecipare e tutte le comunità sono invitate a pregare perché la problematica trovi soluzioni utili per i ragazzi e per i sacramenti che si celebrano.

**CALENDARIO
Febbraio 2014**

- 1 S.** S. Severo Incontro dei fidanzati ore 18,00 Sala parrocchiale
- 2 D. Quarta del Tempo Ordinario** Presentazione al tempio di Gesù (Candelora). Giornata della vita
- 3 L.** S. Biagio. Catechesi adulti ore 21 al Duomo
- 4 M.** S. Gilberto. Ore 10,30 Incontro della Caritas
- 5 M.** S. Agata Ore 15,30 Catechesi adulti al Duomo. Ore 15,45 Incontro genitori della Cresima
- 6 G.** S. Paolo Miki ore 15,45 Incontro genitori 1a comunione
- 7 V.** S. Eugenia Primo Venerdì del mese Comunione agli ammalati
- 8 S.** S. Onorato Incontro dei fidanzati ore 18,00 Sala parrocchiale
- 9 D. Quinta del Tempo Ordinario**
- 10 L.** S. Scolastica Ore 21 catechesi adulti
- 11 M.** N. S. Di Lourdes Giornata del malato
- 12 M.** S. Eulalia Ore 15,30 catechesi adulti al Duomo Ore 15,45 Incontro genitori Cresima
- 13 G.** S. Beatrice Ore 15,45 Incontro genitori 1a comunione
- 14 V.** S. Valentino
- 15 S.** SS. Fausto e Giovanni Incontro dei fidanzati ore 18,00 sala parr.
- 16 D. Sesta del Tempo Ordinario**
- 17 L.** S. Marianna Ore 21 catechesi adulti
- 18 M.** S. Simeone.
- 19 M.** S. Corrado Ore 15,30 catechesi adulti Ore 15,45 Incontro genitori Cresima
- 20 G.** S. Amata. Ore 15,45 Incontro genitori 1a comunione
- 21 V.** S. Eleonora
- 22 S.** S. Isabella. Incontro dei fidanzati ore 18,00 sala parr.
- 23 D. Settima del tempo Ordinario** Festa di carnevale alla sala Parrocchiale aperta a tutti
- 24 L.** S. Sergio. Ore 21 catechesi adulti
- 25 M.** S. Romeo.
- 26 M.** S. Nestore. Incontro genitori Cresima
- 27 G.** S. Leandro Festa di carnevale per i ragazzi ore 15,00 sala parrocchiale
- 28 V.** S. Romano

TESTIMONIANZE

Sono giovani e innamorati e proprio per questo hanno deciso di aprire le porte della loro casa, a Messina, dove vivono, ad ogni tipo di amore. Hanno adottato un bambino congolese, realizzando così il sogno di diventare una famiglia, e quell'esperienza li ha uniti ancora di più, rafforzando il desiderio di essere di fare qualcosa per gli altri, di "cambiare il mondo" con un piccolo grande gesto, come proprio ieri papa Francesco ha esortato tutti i cristiani a fare partendo dalle "periferie del mondo". Caterina e Antonino Vinci, 74 anni in due, sono stati eletti dall'Aibi (l'ente Amici dei Bambini che si occupa di adozioni e affidi) la famiglia più accogliente del 2013. Dopo l'adozione di un bimbo africano i due ragazzi hanno deciso di aderire all'appello dell'associazione ad accogliere i profughi minorenni arrivati a Lampedusa e hanno aperto le braccia ad Haamid, un diciassettenne somalo, primo



di cinque fratelli, con una storia difficile alle spalle "Dopo la tragedia di Lampedusa - spiega Antonino - abbiamo sentito la necessità di impegnarci in prima persona. E senza troppo riflettere abbiamo dato la nostra disponibilità. Ma non avevamo bene in mente in cosa potesse tradursi il nostro impegno". Quando è partito il progetto di affido dei minori stranieri non accompagnati, grazie all'accordo con il Comune di Lampedusa e Messina, i Vinci hanno chie-

sto di accogliere un bambino che non avesse più di otto anni. Ma con il trascorrere dei giorni, si sono resi conto che quel paletto non aveva senso. E così si sono affidati dell'associazione. Haamid si porta dietro un bagaglio di sofferenze: in casa nessuno ha un lavoro fisso e lui sa che cercare un lavoro è il suo primo dovere. Anche se fin dal primo giorno ha chiesto ai suoi ospiti di poter studiare: ha voglia di imparare l'italiano. "Il più grande atto di giustizia che una persona possa compiere nella sua vita - commenta Marco Grifini, presidente di Aibi - è accogliere un minore in difficoltà. Questi giovani così innamorati hanno adottato un bimbo e con slancio si sono imbarcati in un nuovo progetto di accoglienza. Sono l'Italia migliore, quella che l'integrazione interculturale e interetnica la fa senza proclami, giorno per giorno, dentro casa".

Domenica 23 febbraio la Caritas organizza Pomeriggio di festa per Carnevale

Alla sala parrocchiale nel pomeriggio di una delle domeniche di carnevale e precisamente la domenica 23 febbraio, la Caritas Parrocchiale organizza un pomeriggio di festa e di serenità per tutti coloro che vorranno partecipare per stare serenamente insieme. Al pomeriggio festoso invitiamo tutti italiani e stranieri, giovani ed

anziani perché vorremmo che fosse occasione di incontro e di conoscenza tra tutti coloro che lo vorranno. Ci organizzeremo a preparare qualche dolce carnevalizio italiano e speriamo qualche dolce preparato secondo tradizioni straniere. Con un po' di musica e qualche canzone della tradizione italiana e di altre culture, spe-

riamo di poter passare un pomeriggio di serenità. Invitiamo in particolare tante badanti che ci sono a Caprarola e che a volte ne pomeriggio si ritrovano insieme per passeggiate. Potremmo ritrovarci insieme per una occasione di incontro e di condivisione serena. E buon carnevale a tutti.

Giovedì Grasso 27 febbraio Festa di Carnevale per tutti i ragazzi

Giovedì grasso 27 febbraio, come tutti gli anni, non ci sarà il catechismo per i ragazzi e come negli anni scorsi organizzeremo una festa di carnevale per tutti i ragazzi alla sala Parrocchiale dal pomeriggio alle ore 15,00. Tutti i ragazzi sono invitati a partecipare mascherati e con la voglia di divertirsi insieme in serenità. Avremo musica a disposizione, dolci da mangiare, organizzeremo dei giochi di comunità, un concorso



per la maschera più bella e il gruppo meglio mascherato, faremo un po' di confusione e di festa insieme. Negli ultimi giorni del carnevale il catechismo sarà sospeso (il lunedì e il martedì grasso) e con i ragazzi ci rivedremo il mercoledì delle ceneri per l'inizio della quaresima con la liturgia al Duomo alle ore 17,00. Ma intanto organizziamoci per il carnevale perché sia momento di festa e di serenità.

FESTA DI S. ANTONIO A.



Grazie al Signore che ci ha mandato una mattinata senza pioggia la domenica 19 gennaio abbiamo potuto celebrare la festa di S. Antonio Abate con la benedizione degli animali e la processione in suo onore. Nei giorni precedenti avevamo celebrato il triduo di preparazione e poi il

17 gennaio la festa in suo onore con la partecipazione di un bel numero di persone. Grazie al comitato per le varie iniziative e attività necessarie per la festa e grazie a tutti coloro che hanno partecipato. Un grazie particolare va ai portatori della statua di S. Antonio e un ringraziamento doveroso va anche a Cristoforo Ottavio che ha offerto il pane che abbiamo benedetto e distribuito il giorno della festa. La devozione al santo è sempre viva nella nostra comunità e speriamo che rimanga sempre. S. Antonio è patrono e ci insegna ad amare e rispettare ogni creatura, soprattutto la persona umana, centro e culmine dell'universo.

Il giorno 11 febbraio alla chiesa celebra la festa della Madonna di Lourdes, giorno in cui iniziarono le apparizioni della Madonna a S. Bernadette nella grotta di Massabielle in Francia. Da allora Lourdes è diventato il santuario dove tantissimi milioni di persone, sane e ammalate, vanno ogni anno per trovare conforto, aiuto e sostegno. E la chiesa celebra l'11 febbraio la Giornata Mondiale del malato con momenti di preghiera e occasioni di incontro e di festa per tanti sofferenti e malati. Il Papa Francesco ha scritto un messaggio per tutti noi perché possiamo riflettere all'importanza dell'aiuto che siamo chiamati ad offrire ai nostri fratelli ammalati. Già il titolo del messaggio, che potrete trovare per intero nel sito della parrocchia (www.parrocchiacaprarola.it), è un programma: "...anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli". Come Gesù Cristo ha dato la vita per la nostra salvezza, così, scrive il papa,

11 febbraio 2014 festa della Madonna di Lourdes

22a Giornata Mondiale del Malato



dobbiamo anche noi dare la vita per i fratelli. Scrive ancora il Papa: "Per crescere nella tenerezza, nella carità rispettosa e delicata, noi abbiamo un modello cristiano a cui dirigere con sicurezza lo sguardo. È la Madre di Gesù e Madre nostra, attenta alla voce di Dio e ai bisogni e difficoltà dei suoi figli... Lei sa come si fa questa strada e per questo è la Madre di tutti i malati e i sofferenti. Possiamo ricorrere fiduciosi a lei con filiale devozione, sicuri che ci assisterà, ci sosterrà e non ci abbandonerà. È la Madre del Crocifisso Risorto: rimane accanto alle nostre croci e ci accompagna nel cammino verso la risurrezione e la vita piena.

Nella nostra Diocesi la Giornata del malato quest'anno sarà celebrata a Soriano nel Cimino il giorno 11 febbraio a partire dalle ore 15,00 con la recita del rosario e la celebrazione dell'Eucarestia col vescovo alle ore 15,30 nella chiesa di S. Nicola di Bari.

Telefoni Parrocchia: 0761/646048 - 0761/ 1767957 Cell. 3280594105 Don Cristiano cell. 3403569114
Email rimimmo@libero.it Sito della parrocchia: www.parrocchiacaprarola.it email info@parrocchiacaprarola.it

Questo notiziario parrocchiale è stato finito di stampare il 25.01.2014 ed è stato messo a disposizione nelle chiese di Caprarola. E' ad uso esclusivo della comunità cristiana di Caprarola. Chi volesse contribuire con articoli ed offerte si può rivolgere al parroco. Per eventuali lettere l'indirizzo è quello dall'Ufficio parrocchiale in via F. Nicolai, 35 oppure quello della posta elettronica info@parrocchiacaprarola.it